

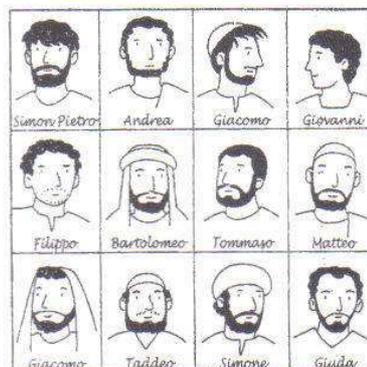
11^ DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Commento della Catechista M. Grazia Primi per la chiusura dell'anno Catechistico

Prima Lettura: Esodo 19,2-6a

Vangelo di: Matteo 9,36-10,8

Oggi si conclude questo anno di catechismo, un cammino che trova la sua origine e il suo scopo proprio nelle letture odierne. La nostra storia è iniziata più di 3000 anni fa, con la proposta di alleanza fatta a Mosè e quel "se vorrete" detto da Dio che in modo meraviglioso ci ha resi liberi di esserGli



«Chiamati a sé i dodici discepoli, diede loro il potere...»
(Matteo 10,1)

fedeli, di essere popolo portato su ali di aquila da Lui. È molto bella e poetica questa immagine che ben esprime il rispetto di Dio per la nostra libertà e insieme la grandezza del Suo progetto su di noi: «sarete un regno di sacerdoti», cioè un popolo scelto per essere intermediario tra Lui e tutti i popoli della terra.

Il cammino di catechesi ci aiuta a conoscere questa nostra storia, questo nostro passato e a vederlo nel tempo prima rinnovato e completato in Gesù, poi dato da vivere nel presente a noi perché lo proiettiamo nel futuro del mondo. Il progetto è grande, può spaventare, tanto che nel Vangelo leggiamo che Gesù sente compassione per le folle che vede come pecore senza pastore e mette loro accanto i dodici. Come li sceglie?

Non guarda il loro passato né la loro condizione sociale: alcuni di loro sono semplici pescatori, altri politici-fondamentalisti, altri addirittura dei sicari; uomini come tanti, con le loro convinzioni e i loro errori.

Gesù guarda alla disponibilità del loro cuore e pensa soprattutto alla necessità di quella folla verso la quale li invia. Affida loro un messaggio da trasmettere dicendo di prendersi cura dei bisogni altrui, insegnando il dare gratuito e tracciando per loro lo stile della vita cristiana.

Questo discorso di Gesù rivolto agli apostoli è vicino a noi catechisti perché, anche noi siamo stati scelti, come loro, dal nostro faticoso quotidiano e, come loro, siamo qui con il grande compito del sacerdozio, cioè dell'intermediazione.

L'antico progetto consegnato a Mosè è, attraverso Gesù, passato nelle nostre mani. Questo lo scopo di un anno di cammino insieme: insegnare l'amore, la fiducia che è stata riposta in noi per imparare ad offrirla a tutti, divenendo anelli di congiunzione utili e insostituibili per continuare quella lunga catena che vede Dio alla sua origine.

Il messaggio è per tutti, nessuno deve sentirsi escluso come lo è stato fin da quell'antico inizio, da quel "se vorrete" che ha dato la possibilità ad ognuno di trovare il suo ruolo di sacerdote, cioè di testimone della Chiesa secondo le proprie capacità e diversità.